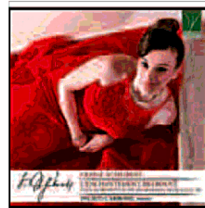


DA VINCI CLASSICS C 00253

DDD 60:09



Sono diverse centinaia i *Klavierstücke* di Schubert, tra *Valzer*, *Ländler*, *Scherzi*, *Cotillon*, *Deutsche Tänze*, *Variazioni*, *Improvvisi* e *Momenti musicali*, oltre alle pagine senza titolo e ai brani incompiuti: un autentico patrimonio di miracolose invenzioni melodiche e di complesse esplorazioni armoniche, ancor oggi ben poco frequentato nella sua totalità, ad eccezione degli *Impromptus* e dei *Six Moments Musicaux*, la cui discografia è a dir poco faraonica. Cimentarsi con questi lavori significa dunque rischiare la ripetitività o la genericità e, al tempo stesso, dover subire i confronti con alcuni dei più grandi interpreti, tra i quali diversi specialisti schubertiani. Nonostante ciò, la pianista **Ingrid Carbone** ha voluto affrontare tali rischi, consegnando un'interpretazione di tutto rispetto, anche se non tale da distinguersi per assoluta originalità: il rispetto del testo è pressoché assoluto, ogni segno dinamico, ogni minima sfumatura sono colti appieno, il fraseggio è arioso, il suono assai curato (non a caso la solista ha optato per un pianoforte Bechstein, particolarmente adatto per questo repertorio), come pure la pedalizzazione. Anche la scelta dei tempi è sostanzialmente adeguata, al punto da avvicinarsi a quella adottata da diversi altri colleghi (tra i quali Alfred Brendel, cui dobbiamo alcune delle interpretazioni schubertiane più autorevoli), anche se in alcuni brani avrei preferito una maggior fluidità: è il caso, ad esempio, dell'*Improvviso* Op. 90 n. 1, delineato con eccessiva lentezza, tanto da assumere una connotazione funebre a mio avviso eccessiva. Per contro l'*Improvviso* Op. 90 n. 2 non è risultato esente da una certa meccanicità, a causa di una condotta agogica fin troppo brillante, tale da trasformare il brano in uno studio sulla velocità: in passato solo Richter era riuscito ad evitare questo rischio, grazie ad un fraseggio a dir poco

sofisticato, ad una cura infinitesimale del suono e ad un personale dosaggio delle dinamiche. Inoltre nell'*Improvviso* Op. 90 n. 4, la sezione centrale in Do diesis minore è stata affrontata con un evidente rallentamento, la qual cosa non trova riscontro nelle indicazioni del testo: anche in questo caso tale scelta, pur giustificata dal carattere di questo episodio, avrebbe dovuto essere maggiormente oculata, allo scopo di rendere con maggior efficacia il carattere vibrante ed appassionato dell'invenzione, in contrasto con l'iridescente, conturbante connotazione della sezione iniziale, comunque delineata dalla Carbone con suono quasi perlato.

Anche i *Six Moments Musicaux* Op. 94 hanno potuto contare su un approccio senza dubbio efficace, anche se la cura dei dettagli, il fraseggio e la ricerca timbrica avrebbero richiesto un ulteriore approfondimento, soprattutto allo scopo di evitare la prevedibilità dei ritornelli (come nei *Momenti* n. 1 e n. 6 e nella parte centrale del n. 4). Inoltre la condotta del n. 5 mi è sembrata fin troppo lenta, rispetto all'*Allegro vivace* prescritto dall'autore, perdendo così di vista il carattere allucinato dell'invenzione. In ogni caso non sono mancate le soluzioni interessanti, come la resa non poco toccante del *Momento* n. 2, anche se non avrebbe guastato uno scavo ulteriore.

Come di consueto per questa etichetta, la registrazione può essere considerata del tutto naturale dal punto di vista timbrico. Purtroppo il fascicolo allegato è stato dotato di brevi note informative offerte solo in lingua inglese: e non si capisce proprio perché, dato che il disco è ben distribuito nel nostro Paese.

Claudio Bolzan